MilanoAI
COMITATO PROMOTORE

POLICY PAPER · LUGLIO 2026

Milano e il futuro della governance globale dell'intelligenza artificiale

Perché candidare Milano a ospitare un Hub ONU per la governance etica dell'AI



AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE IN ITALY

Confcommercio
Milano Lodi Monza Brianza

ASSOLOMBARDA

MilanoAI
COMITATO PROMOTORE

AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE IN ITALY

Milano e il futuro della governance globale dell'intelligenza artificiale

Perché candidare Milano a ospitare un Hub ONU per la governance etica dell'AI

Luglio 2026

Confcommercio
Milano Lodi Monza Brianza

ASSOLOMBARDA

POLICY PAPER

Sommario

Prefazione 4

Executive Summary 5

1. Il contesto: un'opportunità strategica tra governance globale e relazioni transatlantiche 7

2. Un mondo che evolve più rapidamente delle sue istituzioni 9

3. Il dibattito globale si sta strutturando 11
3.1 Le raccomandazioni dello High-Level Advisory Body: il disegno di una futura architettura globale . 11
3.2 Dal dialogo politico alla costruzione delle istituzioni 12

4. Il mandato possibile di una piattaforma o agenzia ONU sull'AI etica 13

5. Perché Milano: una candidatura coerente con la futura governance globale dell'AI 15
5.1 Un ecosistema economico di rilevanza europea 15
5.2 Un capitale scientifico e tecnologico di livello internazionale 15
5.3 Un naturale punto di incontro tra Europa e Stati Uniti 16
5.4 Un vantaggio distintivo sul piano etico e culturale 16
5.5 Uno spazio istituzionale ancora disponibile 16
5.6 Una finestra temporale favorevole 17
5.7 Un volano per gli investimenti R&D e l'ecosistema startup 17

6. Una strategia nazionale per rafforzare il ruolo dell'Italia nella governance globale dell'intelligenza artificiale 19

7. Una finestra strategica che l'Italia non dovrebbe lasciarsi sfuggire 21

8. Roadmap strategica: dalla visione all'azione 23

Conclusione 25

POLICY PAPER

Prefazione

> L'intelligenza artificiale è rapidamente diventata uno dei principali fattori di trasformazione dell'economia globale, della sicurezza internazionale e della competitività dei sistemi democratici. La sua diffusione sta ridefinendo non soltanto i mercati e i modelli produttivi, ma anche gli equilibri geopolitici, le relazioni internazionali e il rapporto tra innovazione tecnologica e interesse pubblico. In questo contesto, la governance dell'AI non può più essere affrontata esclusivamente attraverso iniziative nazionali o regolazioni settoriali. Richiede, al contrario, un quadro multilaterale capace di coniugare innovazione, responsabilità, sicurezza e cooperazione internazionale.

Negli ultimi anni il sistema delle Nazioni Unite ha compiuto passi significativi in questa direzione. L'istituzione dello High-Level Advisory Body on Artificial Intelligence, la pubblicazione del rapporto Governing AI for Humanity, l'avvio del Global Dialogue on AI Governance e la costituzione di un Independent International Scientific Panel testimoniano l'emergere di una nuova agenda multilaterale, nella quale la governance dell'intelligenza artificiale sta progressivamente assumendo una dimensione istituzionale permanente.

La questione, pertanto, non riguarda più se la comunità internazionale avrà bisogno di un'infrastruttura stabile per governare l'intelligenza artificiale, bensì quale forma tale infrastruttura assumerà, quali funzioni sarà chiamata a svolgere e dove potrà trovare la propria naturale collocazione. È in questa prospettiva che l'Italia dispone oggi di un'opportunità strategica: proporre Milano come sede di una futura piattaforma o organismo a mandato ONU dedicato alla governance etica dell'intelligenza artificiale.

Questa proposta non nasce da una logica di competizione territoriale né da un'ambizione simbolica. Essa si fonda sulla convinzione che Milano possieda un insieme di caratteristiche difficilmente riscontrabili in altri contesti europei: una delle maggiori concentrazioni continentali di imprese innovative, università e centri di ricerca; un ecosistema industriale fortemente integrato con i mercati internazionali; una consolidata vocazione transatlantica; e un patrimonio etico e culturale che può contribuire a rafforzare la legittimità di una governance dell'AI centrata sulla persona.

L'obiettivo di questo policy paper è trasformare questa intuizione in una proposta istituzionale credibile. Il documento analizza l'evoluzione del dibattito internazionale sulla governance dell'intelligenza artificiale, ricostruisce il percorso avviato dalle Nazioni Unite e individua le ragioni per cui Milano possa candidarsi a ospitare una futura infrastruttura multilaterale dedicata all'AI. Al tempo stesso, propone una roadmap operativa rivolta alle istituzioni italiane, affinché questa candidatura possa essere sostenuta con metodo, credibilità diplomatica e una visione coerente con il processo multilaterale in corso.

L'ambizione del paper è contribuire a una riflessione strategica che va oltre il posizionamento di una singola città. Se la governance globale dell'intelligenza artificiale rappresenta una delle grandi sfide istituzionali del XXI secolo, l'Italia può svolgere un ruolo propositivo, offrendo non soltanto idee e competenze, ma anche un luogo nel quale la cooperazione internazionale possa trovare una dimensione stabile, autorevole e orientata al bene comune.

Il Consigliere Delegato *Simone Crolla*

POLICY PAPER

Executive Summary

> La governance dell'intelligenza artificiale sta entrando in una nuova fase della sua evoluzione. Dopo anni di dibattito prevalentemente normativo, la comunità internazionale sta progressivamente orientandosi verso la costruzione di un'infrastruttura istituzionale permanente capace di accompagnare lo sviluppo dell'AI con strumenti di cooperazione multilaterale, valutazione scientifica indipendente e coordinamento tra governi, settore privato e comunità di ricerca.

Negli ultimi due anni le Nazioni Unite hanno compiuto passi significativi in questa direzione. Lo High-Level Advisory Body on Artificial Intelligence ha delineato, nel rapporto Governing AI for Humanity, i principali elementi di una futura architettura globale della governance dell'AI, proponendo la creazione di organismi permanenti dedicati alla consulenza scientifica, al dialogo politico, allo sviluppo di standard internazionali, al capacity building e al coordinamento istituzionale. Parallelamente, l'avvio del Global Dialogue on AI Governance e la costituzione dell'Independent International Scientific Panel confermano che il processo di istituzionalizzazione della governance dell'intelligenza artificiale è già iniziato.

In questo scenario, il presente policy paper sostiene che l'Italia abbia l'opportunità di assumere un ruolo di leadership proponendo Milano come sede di una futura piattaforma o organismo a mandato ONU dedicato alla governance etica dell'intelligenza artificiale. La proposta non presuppone l'imminente istituzione di una nuova agenzia specializzata, né intende anticipare le decisioni della comunità internazionale. Al contrario, si inserisce nel percorso già avviato dalle Nazioni Unite, offrendo una possibile sede per quelle funzioni permanenti che il processo multilaterale sta progressivamente definendo.

La candidatura di Milano poggia su un insieme di elementi che difficilmente trovano analoga combinazione in altri contesti europei: un ecosistema economico e scientifico di rilevanza internazionale; un'elevata concentrazione di università, centri di ricerca e imprese tecnologiche; un forte posizionamento nei rapporti transatlantici; un patrimonio etico e culturale capace di integrare innovazione, tutela dei diritti fondamentali e responsabilità sociale; e la disponibilità di uno spazio istituzionale coerente con una futura presenza delle Nazioni Unite.

Il paper dimostra come la domanda di una governance internazionale più stabile non rappresenti più un'ipotesi teorica, bensì una necessità sempre più riconosciuta dalle principali organizzazioni multilaterali. L'obiettivo non è soltanto migliorare il coordinamento regolatorio, ma costruire istituzioni in grado di garantire valutazioni indipendenti dei rischi sistemici, favorire la convergenza degli standard, sostenere i Paesi con minori capacità tecnologiche e rafforzare la fiducia pubblica nello sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Alla luce di questa evoluzione, il documento propone una roadmap articolata in quattro priorità operative: costruire una coalizione istituzionale nazionale a sostegno della candidatura; predisporre un dossier tecnico internazionale che definisca il possibile mandato della futura struttura e il valore aggiunto di Milano; avviare un'interlocuzione diplomatica con le Nazioni Unite e con i principali partner internazionali; sviluppare una strategia di comunicazione e public diplomacy capace di presentare

Milano non come una candidatura nazionale, ma come un contributo italiano al rafforzamento della governance globale dell'intelligenza artificiale.

L'assunto di fondo è semplice: se la comunità internazionale sta costruendo l'architettura della governance dell'AI, l'Italia ha oggi l'opportunità di contribuire non soltanto alla definizione delle regole, ma anche alla realizzazione delle istituzioni che saranno chiamate ad applicarle. In questa prospettiva, Milano può proporsi come una piattaforma al servizio della cooperazione internazionale, capace di coniugare eccellenza scientifica, credibilità diplomatica e centralità della persona nello sviluppo delle tecnologie del XXI secolo.

CAPITOLO 01

Il contesto: un'opportunità strategica tra governance globale e relazioni transatlantiche

> Il 2026 rappresenta un momento particolarmente significativo per il rapporto tra Italia e Stati Uniti. Le celebrazioni per il 250° anniversario della Dichiarazione d'Indipendenza americana e i 165 anni delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi coincidono con una fase di profonda trasformazione dell'ordine internazionale, nella quale la cooperazione transatlantica è chiamata a confrontarsi con una nuova generazione di sfide strategiche. Tra queste, nessuna appare destinata ad avere un impatto più duraturo dell'intelligenza artificiale.

L'AI non costituisce semplicemente una tecnologia emergente né un nuovo mercato ad alto potenziale. È ormai una tecnologia abilitante, destinata a ridefinire la competitività economica, la sicurezza nazionale, la produttività industriale, la resilienza democratica e gli equilibri geopolitici del XXI secolo. La capacità degli Stati di sviluppare, adottare e governare sistemi di intelligenza artificiale diventerà sempre più un fattore determinante della loro influenza economica e politica, così come della loro autonomia strategica.

Per questa ragione, il dibattito sull'intelligenza artificiale ha progressivamente superato la dimensione puramente tecnologica o regolatoria per assumere una chiara rilevanza di politica internazionale. La questione centrale non riguarda più soltanto come disciplinare singole applicazioni dell'AI, ma come costruire un sistema di governance capace di conciliare innovazione, sicurezza, tutela dei diritti fondamentali e cooperazione multilaterale in un contesto caratterizzato da crescente competizione tecnologica e frammentazione normativa.

È in questo scenario che si inserisce il percorso avviato dalle Nazioni Unite. Attraverso lo High-Level Advisory Body on Artificial Intelligence, il rapporto Governing AI for Humanity, il Global Dialogue on AI Governance e il nuovo Independent International Scientific Panel, il sistema ONU ha iniziato a delineare una possibile architettura internazionale destinata a garantire maggiore coordinamento tra governi, comunità scientifica, settore privato e organizzazioni multilaterali. Parallelamente, l'Unione europea, il G7 e numerosi governi nazionali stanno sviluppando strumenti regolatori e iniziative di cooperazione che testimoniano una crescente convergenza sulla necessità di rafforzare la governance globale dell'intelligenza artificiale.

Per l'Italia, questa evoluzione rappresenta una finestra di opportunità strategica. Il Paese può contribuire non soltanto al dibattito sulle regole, ma anche alla costruzione delle future istituzioni chiamate a sostenerne l'attuazione. In questa prospettiva, la candidatura di Milano assume un significato che va ben oltre la dimensione territoriale. Essa si configura come una proposta di politica estera e di diplomazia multilaterale, coerente con la tradizione italiana di sostegno al sistema delle Nazioni Unite e con il ruolo che il Paese può svolgere quale ponte naturale tra Europa, Stati Uniti e Mediterraneo.

La proposta avanzata in questo policy paper non mira dunque a promuovere Milano come semplice città ospitante di una futura struttura internazionale. L'obiettivo è più ambizioso: contribuire a posizionare l'Italia tra gli attori che stanno partecipando alla definizione della futura architettura della governance globale dell'intelligenza artificiale. Se la comunità internazionale è chiamata a costruire istituzioni capaci di accompagnare una delle trasformazioni tecnologiche più profonde della storia contemporanea, il nostro Paese dispone oggi delle competenze, della credibilità diplomatica e del capitale istituzionale necessari per offrire un contributo concreto a questo processo.

CAPITOLO 02

Un mondo che evolve più rapidamente delle sue istituzioni

> L'intelligenza artificiale sta modificando gli equilibri dell'economia globale con una rapidità senza precedenti. La diffusione dei modelli generativi, l'accelerazione degli investimenti in infrastrutture di calcolo, la crescente integrazione dell'AI nei processi produttivi e decisionali e la competizione internazionale per il controllo delle tecnologie strategiche stanno trasformando profondamente il contesto geopolitico ed economico nel quale operano governi, imprese e organizzazioni internazionali.

Questa accelerazione sta producendo uno scarto sempre più evidente tra la velocità dell'innovazione tecnologica e la capacità delle istituzioni di sviluppare strumenti di governo adeguati. Mentre le capacità dei sistemi di intelligenza artificiale evolvono con cicli di pochi mesi, la costruzione di regole condivise, standard internazionali e meccanismi di cooperazione richiede tempi significativamente più lunghi. Il risultato è un crescente governance gap: uno spazio nel quale l'evoluzione della tecnologia procede più rapidamente della capacità delle istituzioni di orientarne lo sviluppo.

Le implicazioni di questo divario vanno ben oltre la dimensione regolatoria. L'intelligenza artificiale incide ormai su infrastrutture critiche, cybersicurezza, sistemi sanitari, ricerca scientifica, mercati finanziari, difesa, produzione industriale e informazione. Allo stesso tempo, l'emergere di modelli sempre più potenti pone interrogativi inediti in materia di sicurezza, trasparenza, responsabilità, tutela dei diritti fondamentali, consumo energetico e concentrazione del potere tecnologico. Nessuno di questi temi può essere affrontato efficacemente attraverso strumenti esclusivamente nazionali.

La crescente competizione tecnologica tra Stati Uniti e Cina rende il quadro ancora più complesso. L'intelligenza artificiale è ormai uno dei principali fattori della competizione strategica globale, al pari dei semiconduttori, delle infrastrutture digitali, dell'accesso ai dati e delle capacità di calcolo. In questo scenario, l'Unione europea è chiamata a perseguire un equilibrio delicato: rafforzare la propria autonomia strategica senza rinunciare all'apertura dei mercati, alla cooperazione internazionale e alla tutela dei valori democratici.

Anche il settore privato sta sperimentando le conseguenze di questa trasformazione. Le grandi imprese tecnologiche operano ormai su scala globale, mentre i principali modelli di AI vengono sviluppati e distribuiti in ecosistemi che trascendono i confini nazionali. Parallelamente, cresce la domanda di regole più prevedibili, standard interoperabili e procedure condivise di valutazione dei rischi, condizioni indispensabili per favorire gli investimenti e garantire un'innovazione responsabile.

Per queste ragioni, il dibattito internazionale si sta progressivamente spostando dalla sola regolazione delle applicazioni dell'intelligenza artificiale alla costruzione di un sistema stabile di governance globale. L'obiettivo non è rallentare l'innovazione né introdurre nuovi livelli di burocrazia internazionale. Al contrario, si tratta di creare istituzioni capaci di favorire la cooperazione, produrre conoscenza indipendente, ridurre la frammentazione normativa e accrescere la fiducia reciproca tra Stati, imprese e cittadini.

È proprio questo cambiamento di prospettiva a rendere la governance internazionale dell'AI una priorità strategica. Quanto più l'intelligenza artificiale diventa una tecnologia globale, tanto meno risulta realistico immaginare che la sua evoluzione possa essere governata esclusivamente attraverso strumenti nazionali o iniziative frammentate. La sfida non consiste più soltanto nel definire nuove regole, ma nel costruire le istituzioni internazionali che ne rendano possibile l'attuazione, il coordinamento e l'evoluzione nel tempo.

CAPITOLO 03

Il dibattito globale si sta strutturando

> Negli ultimi anni il dibattito internazionale sull'intelligenza artificiale ha conosciuto una trasformazione profonda. Se la prima fase è stata caratterizzata dalla definizione di principi etici, linee guida volontarie e iniziative regolatorie nazionali, oggi l'attenzione della comunità internazionale si sta progressivamente spostando verso un obiettivo più ambizioso: costruire un'architettura stabile di governance capace di accompagnare lo sviluppo dell'intelligenza artificiale su scala globale.

Questa evoluzione riflette una consapevolezza sempre più diffusa. L'AI è una tecnologia transnazionale, sviluppata da ecosistemi scientifici e industriali globali, distribuita attraverso infrastrutture digitali che superano i confini nazionali e destinata a produrre effetti economici, sociali e geopolitici che nessun Paese può affrontare isolatamente. Di conseguenza, la governance dell'intelligenza artificiale non può limitarsi alla sommatoria di regolazioni nazionali, ma richiede strumenti permanenti di cooperazione internazionale.

In questo processo le Nazioni Unite hanno assunto un ruolo sempre più centrale. L'istituzione dello High-Level Advisory Body on Artificial Intelligence nel 2023 ha rappresentato il primo tentativo di costruire una riflessione realmente multilaterale sul futuro della governance dell'AI, coinvolgendo esperti provenienti da governi, comunità scientifica, settore privato e società civile.

3.1 Le raccomandazioni dello High-Level Advisory Body: il disegno di una futura architettura globale

Il rapporto *Governing AI for Humanity*, pubblicato nel settembre 2024, rappresenta il primo tentativo sistematico di delineare una vera architettura multilaterale per la governance dell'intelligenza artificiale. Il suo valore non risiede soltanto nell'analisi delle opportunità e dei rischi associati allo sviluppo dell'AI, ma soprattutto nell'individuazione di istituzioni e meccanismi permanenti destinati a rendere la cooperazione internazionale più stabile, inclusiva ed efficace.

L'innovazione più significativa introdotta dal rapporto consiste nel superamento di una concezione esclusivamente regolatoria della governance. Le Nazioni Unite riconoscono che la complessità dell'intelligenza artificiale richiede qualcosa di più di norme nazionali o accordi volontari tra operatori economici. Occorrono infrastrutture istituzionali permanenti, capaci di produrre conoscenza scientifica indipendente, coordinare le politiche pubbliche, favorire la convergenza degli standard internazionali e garantire una partecipazione effettiva anche ai Paesi che dispongono di minori capacità tecnologiche.

Le raccomandazioni formulate dallo High-Level Advisory Body delineano, nel loro insieme, i pilastri di questa futura architettura. Il rapporto propone la costituzione di un International Scientific Panel on AI, incaricato di fornire valutazioni scientifiche indipendenti; un Global Policy Dialogue, quale sede permanente di confronto tra governi, organizzazioni internazionali, industria, comunità scientifica e società civile; uno AI Standards Exchange per favorire la convergenza degli standard tecnici e regolatori; un Global AI Capacity Development Network e un Global AI Fund, destinati a sostenere lo

sviluppo delle capacità istituzionali nei Paesi meno avanzati; un Global AI Data Framework, volto a promuovere trasparenza, interoperabilità e accountability nella gestione dei dati; e, infine, un AI Office delle Nazioni Unite, con funzioni di coordinamento e supporto all'intero ecosistema della governance internazionale.

Considerate nel loro insieme, queste proposte delineano un sistema multilivello nel quale produzione di conoscenza scientifica, coordinamento diplomatico, definizione di standard, capacity building e supporto operativo vengono integrati in una struttura di cooperazione permanente. Pur non proponendo, allo stato attuale, l'istituzione di una nuova agenzia specializzata delle Nazioni Unite, il rapporto identifica con chiarezza le funzioni che una futura infrastruttura internazionale per la governance dell'intelligenza artificiale sarà chiamata a svolgere.

È proprio questa evoluzione a conferire solidità alla proposta avanzata nel presente policy paper. La candidatura di Milano non nasce come iniziativa autonoma né come esercizio di marketing territoriale. Essa si colloca all'interno di un processo già avviato dalle Nazioni Unite, proponendo una possibile sede per quelle funzioni permanenti che il sistema multilaterale sta progressivamente definendo.

3.2 Dal dialogo politico alla costruzione delle istituzioni

Il lavoro dello High-Level Advisory Body non è rimasto isolato. Le Nazioni Unite hanno successivamente avviato il Global Dialogue on AI Governance, inaugurando un processo di consultazione permanente tra governi e stakeholder internazionali, mentre la costituzione dell'Independent International Scientific Panel on AI rafforza ulteriormente la dimensione tecnico-scientifica della futura governance multilaterale.

Parallelamente, la Raccomandazione UNESCO sull'etica dell'intelligenza artificiale continua a rappresentare il principale riferimento globale in materia di diritti umani, inclusione, trasparenza e responsabilità, mentre il G7, l'OCSE e numerosi governi nazionali stanno convergendo verso approcci sempre più coordinati in materia di AI safety, valutazione dei rischi e standard internazionali.

Nessuno di questi sviluppi determina, di per sé, la nascita imminente di una nuova agenzia delle Nazioni Unite. Essi indicano però una tendenza ormai evidente: la governance dell'intelligenza artificiale sta progressivamente passando da un insieme di iniziative frammentate a un sistema sempre più strutturato di cooperazione internazionale.

È all'interno di questa traiettoria che acquista significato la proposta sviluppata in questo paper. Se il sistema multilaterale è impegnato nella costruzione di una nuova architettura istituzionale, diventa legittimo interrogarsi non soltanto sulle funzioni che essa dovrà svolgere, ma anche sulle sedi più idonee a ospitarla. In questa prospettiva, la candidatura di Milano rappresenta un contributo al processo di istituzionalizzazione della governance globale dell'intelligenza artificiale e non un tentativo di anticiparne gli esiti.

CAPITOLO 04

Il mandato possibile di una piattaforma o agenzia ONU sull'AI etica

> L'evoluzione del dibattito internazionale dimostra che la questione non riguarda più esclusivamente la definizione di nuove regole per l'intelligenza artificiale. La sfida consiste sempre più nel costruire istituzioni capaci di accompagnarne l'attuazione, favorire la cooperazione internazionale e garantire continuità a un processo destinato a svilupparsi nel corso dei prossimi decenni.

È importante mantenere, sotto questo profilo, un approccio rigorosamente coerente con il quadro istituzionale delle Nazioni Unite. Ad oggi non esiste alcuna decisione che preveda la costituzione di una nuova agenzia specializzata dedicata all'intelligenza artificiale, né sarebbe opportuno presentare la proposta italiana come se tale decisione fosse già maturata. Una candidatura credibile deve inserirsi con gradualità nel processo multilaterale, proponendo Milano come possibile sede di una futura piattaforma, ufficio o organismo a mandato ONU, qualora la comunità internazionale ritenga necessario dotarsi di una struttura permanente.

Le raccomandazioni dello High-Level Advisory Body indicano tuttavia con chiarezza una direzione di marcia. Pur senza delineare una nuova agenzia in senso tradizionale, esse identificano un insieme di funzioni che difficilmente potranno essere svolte in modo efficace senza una capacità istituzionale stabile, riconosciuta e dotata di autorevolezza internazionale. È proprio l'emergere di queste funzioni che rende oggi legittimo riflettere sulla futura localizzazione di un'infrastruttura multilaterale dedicata alla governance dell'AI.

Una simile struttura dovrebbe anzitutto costituire il principale punto di riferimento internazionale per la valutazione indipendente dei sistemi di intelligenza artificiale più avanzati e dei rischi sistemici associati al loro sviluppo. Ciò comprende l'analisi delle implicazioni per la cybersicurezza, la biosicurezza, la resilienza delle infrastrutture critiche, la disinformazione, la sicurezza economica e gli impieghi dual use o militari delle tecnologie di frontiera. Una funzione di questo tipo contribuirebbe a rafforzare la fiducia reciproca tra Stati e a fornire ai decisori pubblici una base scientifica comune sulla quale costruire politiche condivise.

Accanto alla valutazione dei rischi, una futura piattaforma dovrebbe favorire la progressiva convergenza degli standard internazionali. L'attuale panorama regolatorio è caratterizzato da una crescente frammentazione tra ordinamenti nazionali e regionali, con il rischio di generare incertezza giuridica, ostacoli agli investimenti e costi di conformità sempre più elevati. Un organismo multilaterale potrebbe facilitare il dialogo tra autorità regolatorie, organizzazioni di standardizzazione e settore privato, promuovendo l'interoperabilità degli approcci normativi senza compromettere la sovranità degli Stati.

Una terza funzione riguarderebbe il supporto tecnico-scientifico alle istituzioni internazionali e ai governi. La velocità dell'evoluzione tecnologica rende sempre più difficile per le amministrazioni pubbliche disporre di competenze aggiornate e indipendenti. Un organismo permanente potrebbe offrire analisi prospettiche, attività di early warning, scenari di rischio e valutazioni di impatto, contribuendo a rendere le decisioni pubbliche più tempestive e meglio informate.

Ugualmente essenziale è la dimensione della cooperazione internazionale e del capacity building. La governance dell'intelligenza artificiale non potrà essere realmente globale se una parte significativa della comunità internazionale resterà esclusa dalla definizione delle regole e dall'accesso alle competenze necessarie per applicarle. Una piattaforma ONU dovrebbe quindi sostenere il rafforzamento delle capacità istituzionali dei Paesi in via di sviluppo, facilitare il trasferimento di conoscenze, promuovere programmi di formazione e favorire una partecipazione più equilibrata ai processi decisionali multilaterali.

Infine, una futura struttura internazionale potrebbe svolgere una funzione di raccordo permanente tra i molteplici attori già oggi impegnati nella governance dell'intelligenza artificiale. Le iniziative promosse dalle Nazioni Unite, dall'UNESCO, dall'OCSE, dal G7, dalle istituzioni europee e dalle principali organizzazioni di standardizzazione rappresentano un patrimonio di competenze e di esperienze di straordinario valore. Tuttavia, la loro efficacia dipenderà sempre più dalla capacità di operare in modo coordinato, evitando duplicazioni e favorendo la costruzione di un ecosistema realmente interoperabile.

In questa prospettiva, il valore di una futura piattaforma ONU non risiederebbe nell'introdurre nuovi livelli di regolazione internazionale, bensì nel rendere più efficace ciò che già esiste: creare un luogo stabile nel quale conoscenza scientifica, dialogo politico, cooperazione tecnica e sviluppo di standard possano convergere all'interno di una visione condivisa della governance globale dell'intelligenza artificiale.

È su questa base che la candidatura di Milano acquista piena coerenza strategica. La città non verrebbe proposta per ospitare una struttura amministrativa tradizionale, ma un'infrastruttura internazionale ad alta intensità di conoscenza, capace di mettere in relazione ricerca scientifica, innovazione industriale, diplomazia multilaterale e riflessione etica. In altre parole, Milano si candiderebbe a diventare uno dei luoghi nei quali la comunità internazionale costruirà, nel tempo, la governance dell'intelligenza artificiale del XXI secolo.

CAPITOLO 05

Perché Milano: una candidatura coerente con la futura governance globale dell'AI

> La proposta di candidare Milano come sede di una futura piattaforma o organismo delle Nazioni Unite dedicato alla governance dell'intelligenza artificiale non nasce da una logica di promozione territoriale. Essa deriva da una considerazione più ampia: se la comunità internazionale dovrà dotarsi di infrastrutture permanenti per accompagnare lo sviluppo dell'AI, tali infrastrutture dovranno essere collocate in ecosistemi capaci di integrare ricerca scientifica, innovazione industriale, cooperazione internazionale e credibilità istituzionale.

Sotto questo profilo, Milano presenta una combinazione di caratteristiche che pochi altri contesti internazionali sono oggi in grado di offrire. La sua candidatura non si fonda su un singolo elemento distintivo, bensì sulla convergenza di fattori economici, scientifici, geopolitici e culturali che la rendono particolarmente adatta a ospitare un'istituzione chiamata a operare all'intersezione tra tecnologia, diplomazia e interesse pubblico.

5.1 Un ecosistema economico di rilevanza europea

Milano rappresenta il principale centro economico italiano e uno dei più importanti hub produttivi e finanziari d'Europa. La concentrazione di imprese multinazionali, investimenti esteri, servizi avanzati e attività ad alta intensità tecnologica garantisce un contesto favorevole all'insediamento di organizzazioni internazionali che richiedono un dialogo continuo con il settore privato e con gli attori dell'innovazione.

Una futura piattaforma ONU sulla governance dell'AI non avrebbe infatti una funzione esclusivamente diplomatica. Dovrebbe interagire quotidianamente con imprese tecnologiche, investitori, startup, centri di ricerca e organizzazioni della società civile. Milano dispone già di questo ecosistema e delle infrastrutture necessarie per sostenerne il funzionamento nel lungo periodo.

5.2 Un capitale scientifico e tecnologico di livello internazionale

La credibilità di una futura infrastruttura internazionale dedicata all'intelligenza artificiale dipenderà anche dalla qualità del contesto scientifico nel quale sarà inserita.

Milano concentra alcune delle principali università e istituzioni di ricerca del Paese, tra cui il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi di Milano, l'Università Bocconi, l'Università di Milano-Bicocca, Human Technopole e il distretto dell'innovazione MIND. A questo patrimonio si aggiunge un tessuto imprenditoriale caratterizzato da una crescente presenza di imprese deep-tech, laboratori di ricerca industriale e centri di sviluppo delle principali aziende internazionali.

Questo ecosistema rende possibile un'interazione continua tra ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, regolazione e innovazione, elemento essenziale per una governance dell'AI fondata sull'evidenza scientifica.

5.3 Un naturale punto di incontro tra Europa e Stati Uniti

La governance dell'intelligenza artificiale rappresenta una delle principali aree di cooperazione strategica tra Europa e Stati Uniti. Pur nella diversità dei rispettivi modelli regolatori, entrambe le sponde dell'Atlantico condividono l'obiettivo di promuovere uno sviluppo dell'AI coerente con i principi democratici, la tutela dei diritti fondamentali e la sicurezza internazionale.

Milano occupa una posizione privilegiata all'interno di questa relazione. È il principale punto di connessione italiana con il sistema economico statunitense, ospita una vasta comunità internazionale di imprese e investitori ed è tradizionalmente uno dei principali snodi delle relazioni transatlantiche nel Paese. Allo stesso tempo, è pienamente integrata nel mercato unico europeo e nel sistema istituzionale dell'Unione.

Questa duplice appartenenza costituisce un vantaggio strategico. Una futura piattaforma ONU dovrà essere in grado di dialogare con culture regolatorie differenti, favorire la cooperazione internazionale e costruire consenso tra attori che operano in contesti giuridici e politici diversi.

5.4 Un vantaggio distintivo sul piano etico e culturale

La governance dell'intelligenza artificiale non riguarda soltanto la sicurezza dei sistemi o l'efficienza delle regole. Essa investe questioni fondamentali quali la dignità della persona, la tutela dei diritti, la responsabilità delle decisioni automatizzate e l'impatto delle tecnologie sulle società democratiche.

In questo contesto, l'Italia dispone di un patrimonio culturale e giuridico che costituisce un elemento distintivo nel panorama internazionale. Il contributo offerto dalla riflessione sviluppata dalla Santa Sede sull'etica dell'intelligenza artificiale, culminato nella Nota Antiqua et Nova, rappresenta uno dei riferimenti più autorevoli del dibattito globale sul rapporto tra innovazione tecnologica e centralità della persona.

La prossimità tra Milano e Roma consente di immaginare un dialogo permanente tra eccellenza scientifica, cooperazione multilaterale e riflessione etica, configurando un valore aggiunto difficilmente replicabile in altri ecosistemi internazionali.

5.5 Uno spazio istituzionale ancora disponibile

A differenza di altre grandi città europee già fortemente caratterizzate dalla presenza di organizzazioni internazionali, Milano dispone di uno spazio istituzionale che può essere valorizzato senza sovrapporsi a specializzazioni consolidate.

Questa circostanza rappresenta un'opportunità più che un limite. Consente infatti all'Italia di avanzare una proposta nuova, coerente con la vocazione economica e scientifica della città e complementare rispetto agli attuali poli della governance internazionale, rafforzando il ruolo complessivo del Paese all'interno del sistema multilaterale.

5.6 Una finestra temporale favorevole

Le candidature internazionali non si costruiscono quando le decisioni sono già state assunte, ma durante la fase nella quale le istituzioni prendono forma.

L'avvio del Global Dialogue on AI Governance, l'attuazione delle raccomandazioni dello High-Level Advisory Body e il progressivo consolidamento degli strumenti multilaterali dedicati all'intelligenza artificiale indicano che il periodo 2026-2027 rappresenta una finestra strategica per avviare una candidatura credibile. Attendere significherebbe rischiare che altri ecosistemi internazionali assumano un vantaggio difficilmente recuperabile.

Per questa ragione, la proposta avanzata nel presente paper deve essere interpretata non come una candidatura prematura, ma come un investimento strategico nel momento in cui la comunità internazionale sta iniziando a definire l'architettura della futura governance globale dell'intelligenza artificiale.

5.7 Un volano per gli investimenti R&D e l'ecosistema startup

Ospitare a Milano l'Hub ONU per la governance etica dell'intelligenza artificiale non rappresenterebbe soltanto un riconoscimento simbolico per la città, ma costituirebbe un potente catalizzatore di investimenti industriali. L'esperienza internazionale dimostra infatti che la presenza di un'autorità di governance produce un significativo effetto di prossimità: le grandi organizzazioni multinazionali tendono a concentrare competenze, funzioni di compliance e attività di ricerca e sviluppo nelle città che ospitano gli organismi incaricati di definire principi, standard e indirizzi regolatori di riferimento. È quanto avvenuto con Francoforte per la vigilanza bancaria europea, con Amsterdam per l'EMA e con Ginevra per le principali agenzie delle Nazioni Unite dedicate alla sanità e ai diritti umani. Nel caso dell'intelligenza artificiale, questo fenomeno potrebbe risultare ancora più accentuato. Disporre di un centro di ricerca e sviluppo nella stessa città dell'Hub chiamato a definire i principi etici e gli standard di governance dell'AI consentirebbe infatti di ridurre la distanza tra chi sviluppa la tecnologia e chi ne orienta il quadro regolatorio, favorendo un dialogo diretto nelle fasi di consultazione e permettendo alle imprese di progettare i propri sistemi secondo un approccio di ethics by design fin dalle fasi iniziali dello sviluppo.

Milano dispone già di solide condizioni di partenza per intercettare questo tipo di investimenti. La città concentra la quota largamente prevalente della capacità di data center installata in Italia e, secondo gli annunci di mercato, ospiterà 83 nuovi progetti infrastrutturali promossi da 30 aziende, per un valore potenziale superiore ai 25 miliardi di euro nel triennio 2026-2028. Gli osservatori di settore indicano inoltre l'area milanese come quella con il maggiore potenziale per attrarre fino al 23% dei nuovi investimenti europei in data center nei prossimi anni. L'insediamento dell'Hub ONU rappresenterebbe l'elemento capace di trasformare questa solida base infrastrutturale in una traiettoria di sviluppo più avanzata, estendendo la crescita dalla sola capacità computazionale alle attività a più elevato valore aggiunto: laboratori di ricerca, centri di innovazione, ricercatori altamente qualificati e funzioni decisionali delle grandi imprese tecnologiche.

L'arrivo di nuovi centri di ricerca e sviluppo produrrebbe inoltre effetti positivi ben oltre le multinazionali che li insediano, rafforzando l'intero ecosistema dell'innovazione già presente a Milano. Nel solo primo semestre del 2026, le startup lombarde hanno raccolto 393,5 milioni di euro di investimenti, pari al 61,2% del capitale di rischio investito in Italia, mentre le soluzioni B2B basate sull'intelligenza artificiale hanno rappresentato il 24,1% delle operazioni concluse. In questo contesto,

l'effetto di trascinamento opererebbe su due livelli. Da un lato, i centri di ricerca delle multinazionali contribuirebbero alla formazione di competenze altamente specializzate, favorendo nel tempo la nascita di spin-off e nuove imprese innovative, secondo una dinamica analoga a quella che ha caratterizzato i principali ecosistemi tecnologici internazionali, dalla Silicon Valley a Cambridge. Dall'altro, una maggiore presenza locale delle grandi imprese favorirebbe un incremento degli investimenti attraverso strumenti di corporate venture capital, partnership tecnologiche e acquisizioni strategiche, offrendo alle startup nuove opportunità di finanziamento, sperimentazione e accesso al mercato, complementari rispetto ai tradizionali canali del venture capital.

CAPITOLO 06

Una strategia nazionale per rafforzare il ruolo dell'Italia nella governance globale dell'intelligenza artificiale

> La proposta di candidare Milano come sede di una futura piattaforma o organismo delle Nazioni Unite dedicato alla governance dell'intelligenza artificiale deve essere interpretata come una scelta di politica estera, non come un'iniziativa di promozione territoriale. La sua rilevanza supera la dimensione locale e coinvolge direttamente il posizionamento internazionale dell'Italia in uno dei principali dossier strategici del XXI secolo.

La competizione globale sull'intelligenza artificiale non si gioca soltanto sul terreno dello sviluppo tecnologico, della capacità industriale o degli investimenti. Sempre più spesso riguarda anche la capacità degli Stati di contribuire alla definizione delle regole, degli standard e delle istituzioni che accompagneranno l'evoluzione dell'AI nei prossimi decenni. In questo contesto, ospitare una futura infrastruttura internazionale significherebbe consolidare il ruolo dell'Italia come attore propositivo nella costruzione della governance globale delle tecnologie emergenti.

La candidatura di Milano dovrebbe pertanto essere sostenuta come un progetto nazionale, fondato sulla collaborazione tra istituzioni, sistema produttivo, università e società civile. Solo una strategia condivisa può garantire la credibilità necessaria per inserirsi in un processo multilaterale complesso, nel quale la costruzione del consenso internazionale richiede continuità politica, solidità tecnica e una visione di lungo periodo.

In questa prospettiva, il primo passo consiste nella costituzione di una cabina di regia nazionale che riunisca il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Ministero dell'Università e della Ricerca, Regione Lombardia, Comune di Milano, università, centri di ricerca, rappresentanti del settore privato e organizzazioni della società civile. Un coordinamento stabile consentirebbe di definire una posizione unitaria e di accompagnare nel tempo lo sviluppo della candidatura.

Parallelamente, sarà necessario predisporre un dossier tecnico in lingua inglese, concepito secondo gli standard utilizzati nei processi di selezione delle principali organizzazioni internazionali. Il documento dovrà illustrare il possibile mandato della futura struttura, le opzioni di governance, i modelli organizzativi, le ipotesi di finanziamento, il valore aggiunto dell'ecosistema milanese, le infrastrutture disponibili, l'impatto economico e scientifico dell'insediamento e le modalità attraverso cui Milano potrebbe contribuire agli obiettivi delle Nazioni Unite in materia di governance dell'intelligenza artificiale.

Un ruolo altrettanto decisivo sarà svolto dall'azione diplomatica. La candidatura dovrà essere progressivamente inserita nel dialogo già in corso con le Nazioni Unite, valorizzando i canali aperti attraverso il Global Dialogue on AI Governance, il seguito dei lavori dello High-Level Advisory Body e le principali sedi multilaterali nelle quali si sta discutendo il futuro della cooperazione internazionale

sull'AI. In parallelo, sarà fondamentale sviluppare un confronto costante con i partner europei, gli Stati Uniti e gli altri Paesi maggiormente coinvolti nella definizione della governance globale dell'intelligenza artificiale.

Accanto alla dimensione istituzionale, sarà necessario sviluppare una strategia di public diplomacy e comunicazione internazionale. La candidatura dovrà essere presentata come un contributo italiano alla costruzione di un bene pubblico globale e non come un'iniziativa competitiva nei confronti di altre città. La forza della proposta dipenderà dalla capacità di dimostrare che Milano può mettere a disposizione della comunità internazionale un ecosistema unico, nel quale eccellenza scientifica, innovazione tecnologica, cooperazione multilaterale e riflessione etica convergono a sostegno di una governance dell'AI fondata sulla fiducia, sulla responsabilità e sull'interesse comune.

Infine, sarà essenziale costruire una rete internazionale di sostegno che coinvolga università, centri di ricerca, organizzazioni internazionali, imprese tecnologiche, associazioni di categoria e think tank. Le grandi candidature multilaterali non si affermano esclusivamente attraverso il consenso degli Stati, ma grazie alla capacità di mobilitare un ampio ecosistema di stakeholder che ne riconoscano il valore strategico e contribuiscano a rafforzarne la credibilità.

La finestra di opportunità aperta dal processo avviato dalle Nazioni Unite non resterà tale indefinitamente. Come dimostra l'esperienza di altre organizzazioni internazionali, le sedi vengono individuate nel momento in cui le istituzioni prendono forma e non quando il processo decisionale è ormai concluso. Per questa ragione, l'Italia dispone oggi di un'opportunità rara: contribuire fin dalle sue fasi iniziali alla costruzione dell'architettura internazionale della governance dell'intelligenza artificiale, offrendo non soltanto competenze e capacità diplomatiche, ma anche un luogo nel quale tale architettura possa svilupparsi e consolidarsi nel tempo.

CAPITOLO 07

Una finestra strategica che l'Italia non dovrebbe lasciarsi sfuggire

> I grandi cambiamenti dell'architettura internazionale non si realizzano in un unico momento decisionale, ma attraverso processi graduali nei quali idee, istituzioni e consenso politico maturano parallelamente. La governance globale dell'intelligenza artificiale sta entrando proprio in questa fase. Le Nazioni Unite non hanno ancora deciso di istituire una nuova agenzia specializzata, ma hanno già avviato un percorso destinato a definire, progressivamente, gli strumenti permanenti attraverso cui la comunità internazionale affronterà le sfide poste dall'AI.

L'istituzione dello High-Level Advisory Body, la pubblicazione del rapporto *Governing AI for Humanity*, il lancio del Global Dialogue on AI Governance e la costituzione dell'Independent International Scientific Panel rappresentano tappe di uno stesso processo: la progressiva costruzione di una governance multilaterale più strutturata, fondata sulla cooperazione internazionale, sulla conoscenza scientifica indipendente e sul dialogo tra governi, imprese e società civile.

È proprio nelle fasi iniziali di questi processi che si definiscono le future geografie istituzionali. Le esperienze maturate in altri ambiti della cooperazione internazionale dimostrano che la scelta delle sedi non costituisce l'atto conclusivo della costruzione di una nuova istituzione, ma accompagna il consolidamento delle sue funzioni e della sua legittimità. Per questa ragione, attendere che il quadro multilaterale sia completamente definito significherebbe rinunciare alla possibilità di contribuire attivamente alla sua evoluzione.

La candidatura di Milano deve quindi essere interpretata come una proposta di lungo periodo, coerente con il ritmo della diplomazia internazionale. Non si tratta di chiedere oggi l'istituzione di una nuova agenzia delle Nazioni Unite, ma di avviare un percorso che consenta all'Italia di essere presente quando il processo multilaterale entrerà nella sua fase decisionale. Le candidature più solide non nascono infatti in risposta a una decisione già assunta, ma si costruiscono nel tempo, attraverso credibilità, relazioni internazionali, continuità politica e capacità di elaborazione strategica.

In questa prospettiva, Milano può proporsi come una piattaforma al servizio della comunità internazionale, capace di mettere a disposizione un ecosistema unico di ricerca, innovazione, diplomazia economica e riflessione etica. Il valore della candidatura non risiede soltanto nella qualità delle infrastrutture disponibili, ma nella possibilità di offrire un ambiente nel quale le future istituzioni della governance dell'intelligenza artificiale possano operare in stretta connessione con il mondo della ricerca, dell'industria e delle organizzazioni internazionali.

Per l'Italia, questa rappresenta un'opportunità che va oltre la localizzazione di un organismo internazionale. Significa contribuire alla definizione delle regole, delle pratiche e delle istituzioni che accompagneranno una delle più profonde trasformazioni tecnologiche della storia contemporanea. In un contesto caratterizzato da crescente competizione geopolitica e rapida evoluzione tecnologica, partecipare alla costruzione dell'architettura della governance globale dell'AI significa rafforzare il ruolo

del Paese come attore credibile della cooperazione multilaterale e promotore di un modello di innovazione fondato sulla responsabilità, sulla sicurezza e sulla centralità della persona.

La finestra di opportunità è oggi aperta, ma non resterà tale indefinitamente. Nei prossimi anni il sistema delle Nazioni Unite sarà chiamato a trasformare il dialogo politico in soluzioni istituzionali sempre più stabili. È questo il momento nel quale l'Italia può avanzare una proposta credibile, costruendo con metodo le condizioni affinché Milano diventi uno dei luoghi nei quali prenderà forma la governance internazionale dell'intelligenza artificiale del XXI secolo.

CAPITOLO 08

Roadmap strategica: dalla visione all'azione

> La candidatura di Milano come sede di una futura piattaforma o organismo delle Nazioni Unite dedicato alla governance dell'intelligenza artificiale richiede un percorso graduale, coerente con i tempi della diplomazia multilaterale e fondato su un'azione istituzionale coordinata. L'obiettivo non è anticipare decisioni che spettano alla comunità internazionale, ma costruire progressivamente le condizioni politiche, tecniche e diplomatiche affinché l'Italia possa proporsi come interlocutore credibile quando il processo ONU entrerà nelle sue fasi più mature.

Per conseguire questo obiettivo, il presente policy paper individua cinque priorità strategiche.

PRIORITÀ A

Costruire una governance nazionale della candidatura

Il primo passo consiste nell'istituzione di una cabina di regia nazionale, promossa dal Governo italiano e coordinata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con il coinvolgimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei ministeri competenti, della Regione Lombardia, del Comune di Milano, delle università, dei principali centri di ricerca, del sistema produttivo e delle organizzazioni maggiormente impegnate sui temi dell'intelligenza artificiale.

Questa struttura dovrebbe assicurare il coordinamento politico della candidatura, definire le priorità strategiche, monitorare l'evoluzione del dibattito internazionale e garantire continuità all'azione diplomatica indipendentemente dall'alternarsi dei cicli politici.

PRIORITÀ B

Elaborare un dossier internazionale di candidatura

La credibilità di ogni candidatura multilaterale dipende dalla qualità della documentazione tecnica che la sostiene.

L'Italia dovrebbe predisporre un Host City Proposal in lingua inglese, elaborato secondo gli standard utilizzati dalle principali organizzazioni internazionali. Il dossier dovrebbe descrivere il possibile mandato della futura struttura, i modelli di governance, le opzioni organizzative, le ipotesi di finanziamento, il quadro normativo italiano, le infrastrutture disponibili, l'ecosistema scientifico e industriale milanese e il contributo che la città potrebbe offrire al sistema delle Nazioni Unite.

Il documento dovrebbe inoltre evidenziare come Milano possa diventare un punto di connessione permanente tra ricerca, innovazione, diplomazia multilaterale e riflessione etica sull'intelligenza artificiale.

PRIORITÀ C

Avviare una strategia diplomatica multilivello

La candidatura dovrà essere progressivamente inserita nei principali canali di cooperazione internazionale già attivi sulla governance dell'AI.

Ciò richiederà un dialogo costante con il Segretariato delle Nazioni Unite, con i processi avviati attraverso il Global Dialogue on AI Governance e con gli organismi che daranno seguito alle raccomandazioni dello High-Level Advisory Body. Parallelamente, sarà necessario coinvolgere l'Unione europea, il G7, l'OCSE, l'UNESCO e i principali partner internazionali, costruendo una rete di consenso attorno alla proposta italiana.

L'obiettivo non dovrà essere ottenere un sostegno immediato, ma consolidare nel tempo la percezione di Milano come sede naturale di una futura infrastruttura internazionale dedicata alla governance dell'intelligenza artificiale.

PRIORITÀ D

Rafforzare il posizionamento internazionale di Milano

La diplomazia istituzionale dovrà essere accompagnata da una strategia di comunicazione internazionale capace di valorizzare il ruolo di Milano come ecosistema dell'innovazione responsabile.

La pubblicazione del presente policy paper in lingua inglese, la realizzazione di una concept note destinata ai decisori internazionali, l'organizzazione di conferenze ad alto livello e la partecipazione ai principali forum globali sull'intelligenza artificiale rappresentano strumenti essenziali per consolidare la visibilità della candidatura.

In questa prospettiva, AmCham Italy potrà svolgere un ruolo particolarmente rilevante nel rafforzare il dialogo transatlantico e nel coinvolgere imprese, università, centri di ricerca e stakeholder internazionali interessati allo sviluppo di una governance globale dell'AI.

PRIORITÀ E

Costruire una coalizione internazionale

Nessuna candidatura multilaterale si afferma esclusivamente attraverso il sostegno di un singolo governo. La sua forza dipende dalla capacità di mobilitare una comunità internazionale di attori che ne condividano la visione e ne riconoscano il valore.

L'Italia dovrebbe pertanto promuovere una coalizione internazionale composta da università, organizzazioni internazionali, think tank, imprese tecnologiche, associazioni di categoria e organizzazioni della società civile, favorendo la nascita di un network permanente dedicato alla governance globale dell'intelligenza artificiale.

Una simile rete consentirebbe non soltanto di rafforzare la candidatura di Milano, ma anche di contribuire in modo concreto allo sviluppo del dibattito internazionale, consolidando il ruolo dell'Italia quale promotore di una cooperazione multilaterale fondata sulla sicurezza, sull'innovazione responsabile e sulla centralità della persona.

POLICY PAPER

Conclusione

> Le grandi istituzioni internazionali non nascono da decisioni improvvise, ma da processi di lungo periodo nei quali visione politica, credibilità diplomatica e capacità progettuale si rafforzano reciprocamente. Il percorso avviato dalle Nazioni Unite sulla governance dell'intelligenza artificiale offre oggi all'Italia un'opportunità rara: contribuire alla costruzione di una nuova architettura della cooperazione internazionale in uno dei settori più strategici del XXI secolo.

Milano possiede le caratteristiche per diventare parte di questo percorso. Trasformare questa possibilità in una candidatura credibile richiederà metodo, continuità istituzionale e una strategia condivisa. Se sostenuta da un'azione diplomatica coerente e da un ampio consenso nazionale e internazionale, la proposta potrà rappresentare non soltanto un'opportunità per la città, ma un contributo concreto dell'Italia alla definizione della futura governance globale dell'intelligenza artificiale.

MilanoAI
COMITATO PROMOTORE

POLICY PAPER · LUGLIO 2026

Milano e il futuro della governance globale dell'intelligenza artificiale

American Chamber of Commerce in Italy
Via Cantù 1 - 20123 Milano
Tel. +39 02 86 90 661
amcham@amcham.it - www.amcham.it
20 luglio 2026



AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE IN ITALY

Confcommercio
Milano Lodi Monza Brianza

ASSOLOMBARDA